

Rassegna stampa del

31 Luglio 2014



Infrastrutture. Semplificazioni per edilizia privata e opere pubbliche, defiscalizzazioni, regolamento edilizio unico per 8mila comuni

Sblocca-Italia, più spazio ai privati

Renzi: discussione in Cdm e consultazione di 30 giorni, poi i provvedimenti

Alessandro Arona
Giorgio Santilli
ROMA.

Arriva lo sblocca-Italia, una cornice di misure che dovrebbe far ripartire infrastrutture, edilizia, città per 43 miliardi di euro. Sarà il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a spiegare cosa ci sarà in questa cornice stasera, nella conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri. Nessun provvedimento, per ora, ma una consultazione di un mese, come già si era fatto con il decreto di riforma della Pa. Le uniche cose che potrebbero concretizzarsi già oggi in forma di provvedimenti sono il «piano aeroporti» - un decreto che aspetta l'approvazione del governo dopo una "riflessione" di quattro anni nei cassetti ministeriali di un documento strategico fondamentale - e un pacchetto di opere che potrebbe essere approvato dal Cipe: la defiscalizzazione per la Pedemontana lombarda (sarebbe il secondo caso dopo la Orte-Mestre, delibera del novembre 2013 ferma però alla Corte dei Conti), aggiunto per la Metro C di Roma, piano finanziario della Milano-Serravalle.

«In consiglio dei ministri la

discussione sullo sblocca-Italia e l'apertura della fase di consultazione (mi dispiace, consulteremo i cittadini per il solo mese di agosto: ma le buone idee non vanno in ferie. Fine di agosto dobbiamo essere operativi con i provvedimenti!)». Così ha scritto ieri Renzi nella sua lettera «e news».

Lo Sblocca Italia a cui sta lavorando il governo si annuncia comunque come un provvedi-

LA RIUNIONE DEL CIPE

Potrebbero essere approvate già oggi le integrazioni a un pacchetto di opere: Pedemontana lombarda, metro C, Milano-Serravalle

mento a 360 gradi. Dall'accelerazione sui fondi Ue alle semplificazioni radicali per l'edilizia privata, dalla riprogrammazione della legge obiettivo al finanziamento immediato di un numero ristretto di grandi opere, dalla riforma dei porti all'approvazione (forse con Dpcm) del piano aeroporti, dalla riforma degli incentivi per il project financing a quelli per la banda lar-

ga, da un piano di piccole opere che tenga dentro le 1.400 segnalazioni arrivate a Renzi dai sindaci al rifinanziamento del «piano città» e del «piano dei 6mila campanili».

Le nuove risorse dovrebbero oscillare fra due e tre miliardi di euro, ma è probabile che su questo Renzi non scopra ancora le carte, visto che non saranno approvati provvedimenti. Almeno un miliardo dovrebbe arrivare dalla revoca di finanziamenti a opere della legge obiettivo e non solo, un lavoro istruttorio fatto dal ministero delle Infrastrutture, mentre altre risorse dovrebbero arrivare dall'Economia (il Di Iprep convertito a fine giugno prevedeva un lavoro di verifica e riassegnazione dei residui passivi nel bilancio dello Stato, da effettuarsi entro il 31 luglio).

Una parte di questi fondi dovrebbero andare a un gruppo di grandi opere, proposte dal Ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. Tra queste dovrebbero esserci l'autostrada Tirrenica, la terza corsia sulla A4 Venezia-Trieste, il Passante ferroviario di Torino, il collegamento ferroviario Milano-Seregno-Malpensa, il primo lotto dell'au-



Defiscalizzazione

● Introdotta dalla legge 183/2011, ma di fatto messa a regime nel 2012, consiste nella possibilità del Cipe di concedere sconti Ires, Irap e Iva ai concessionari di project financing, al fine di favorire la realizzazione di opere con finanziamento privato. La defiscalizzazione può essere sostitutiva del contributo pubblico cash (necessario a garantire l'equilibrio del piano finanziario), oppure aggiuntiva. Gli sconti fiscali possono essere concessi per lanciare nuovi progetti o anche per "aggiustare" in corsa i piani finanziari di project financing in realizzazione. Su questa seconda fattispecie c'è stata nell'ultimo anno un vero fiume di richieste, ma finora la defiscalizzazione non è stata mai concessa ad alcuna opera (la delibera di novembre sulla Orte-Mestre non è mai stata pubblicata).

tostrada Termoli-San Vittore, il completamento della linea 1 della metropolitana di Napoli.

Un'altra parte dei fondi dovrebbe invece andare al piano «6mila Campanili» (piccole opere nei Comuni con meno di 5mila abitanti) e per finanziare alcune delle 1.400 opere (piccole ma non solo) segnalate dai Comuni a Renzi su sua diretta sollecitazione.

Un intervento radicale è annunciato anche per le semplificazioni in edilizia privata, per tentare di superare le "riforme a metà" o non attuate degli anni scorsi. La prima misura sarà quella del regolamento edilizio standard per tutti gli 8mila comuni, una vera rivoluzione. Ma ci saranno anche norme per limitare il potere di autotutela dei Comuni dopo la presentazione della Scia o della Dia edilizia; un accorciamento dell'iter del permesso di costruire; un rafforzamento dello Sportello unico edilizia.

Infine modifiche alle conferenze di servizi e una riduzione del raggio d'azione delle Sovrintendenze, con l'esclusione dei piccoli e piccolissimi lavori, che costituiscono il 70% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

GRANDI OPERE

Autostrade, treni, metrò
Al nutrito pacchetto di opere della legge obiettivo proposte dal Ministro Lupi andranno almeno un miliardo di euro di nuovi finanziamenti, derivanti in gran parte dalla revoca di vecchi fondi incagliati per altre infrastrutture. Ci saranno finanziamenti per aggiustare i piani finanziaria di alcuni project financing autostradali (Tirrenica e terza corsia A4 Venezia-Trieste), alcune metropolitane (linea 1 Napoli, metrò C Roma), il passante ferroviario di Torino, le nuove tratte Tav Napoli-Bari e Brescia-Padova.

PICCOLE OPERE

Piano Campanili e sindaci
Il pacchetto "Sblocca Italia" si occuperà anche di rifinanziare il Piano "6mila Campanili" del decreto Fare 2013 (governo Letta, ma ministro delle Infrastrutture sempre Lupi), micro-opere proposte dai Comuni con meno di 5mila abitanti e già selezionate in graduatoria, pronte all'appalto. Poi ci saranno invece le opere selezionate direttamente da Palazzo Chigi sulla base delle segnalazioni (oltre 1.400) fatte dai sindaci sulla base della lettera messa on line dal premier Renzi ad aprile.

PORTI E AEROPORTI

Piano aeroporti e riforma porti verso il traguardo
Un provvedimento che potrebbe essere approvato subito è il piano nazionale degli aeroporti che definisce una classificazione fra aeroporti strategici e no. Il piano è fermo da 4 anni e attende un decreto che gli dia l'approvazione formale. Ipotesi di possibile accelerazione anche per la riforma dei porti, che a sua volta è un provvedimento fermo da mesi in Parlamento. Si pensa anche all'adozione di un decreto legge.

EDILIZIA PRIVATA

Nuove semplificazioni
Il governo ha elaborato un nuovo pacchetto di semplificazioni in materia di edilizia privata, cercando anche di far funzionare quelle novità rimaste sulla carta negli anni scorsi, ad esempio lo Sportello unico edilizio. Ci sarà un regolamento edilizio unico per tutti i Comuni d'Italia, per cancellare le incertezze interpretative che spesso paralizzano gli interventi o favoriscono la corruzione. Via i pareri paesistici sulle piccole opere, tempi più stretti sui permessi di costruire e meno potere di autotutela della Pa dopo la Scia.

PROJECT FINANCING

Nuove misure di rilancio
Previste norme per tentare ancora una volta di rilanciare il project financing, le infrastrutture realizzate con capitali privati, dopo la raffica di novità del governo Monti che non hanno prodotto alcun effetto (project bond, defiscalizzazione, etc...). Saranno introdotte probabilmente modifiche alle stesse Linee guida Cipe sulla defiscalizzazione, per coinvolgere le banche nello start up dei progetti e per prevedere la revoca della concessione se non sopraggiunge il finanziamento bancario entro tempi previsti.

Sviluppo. Grazie ad un accordo con Abi la Cassa depositi e prestiti acquisirà i crediti da banche e intermediari finanziari

Debiti Pa: dalla Cdp 10 miliardi

Al 21 luglio risultano pagati 21,6 miliardi - Il totale vantato ammonterebbe a 60

ROMA

Arriva l'atteso plafond della Cassa depositi e prestiti per l'operazione di cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione. Sul piatto ci sono 10 miliardi, risorse da utilizzare ad esaurimento per poi valutare, se sarà necessario, eventuali nuovi interventi. La costituzione del plafond è stata deliberata ieri dal consiglio d'amministrazione presieduto da Franco Bassanini, per larga parte ispiratore delle norme contenute nel decreto Irpef (DI 66/2014) per sbloccare i pagamenti arretrati della Pa.

La Cassa potrà - a seguito della sottoscrizione con Abi di un'apposita Convenzione - acquisire i crediti dalle banche, o dagli intermediari finanziari, ridefinendo in favore della Pubblica amministrazione termini

e condizioni di pagamento dei debiti. Anche la convenzione con il sistema bancario sarebbe in dirittura d'arrivo.

Entrambi i passaggi - istituzione del plafond e convenzione - rientrano tra le tappe che tutte le parti coinvolte nell'operazione pagamenti si erano impegnate ad accelerare con il protocollo d'impegni firmato lo scorso 21 luglio al ministero dell'Economia. Un documento che sollecita tutti a un'accelerazione per saldare tutti i debiti come da impegno del governo. Sul termine per raggiungere quest'obiettivo in realtà non sembra esserci assoluta chiarezza. Come noto, il premier Matteo Renzi ha promesso di completare l'operazione, arrivando a quota 60 miliardi di debiti pagati, entro il 21 settembre, giorno di San Matteo. Nella comunicazione che ha fornito det-

tagli sul protocollo di impegni, invece, il ministero dell'Economia ha fissato come target il 31 dicembre 2014.

Tempistica a parte, l'operazione è ambiziosa. Secondo l'ultimo monitoraggio diffuso dal ministero dell'Economia, al 21 luglio erano stati pagati ai creditori 21,6 miliardi di euro. Per arrivare a quota 60 (sempre che il governo nel frattempo non abbassi le stime sulla reale consistenza dei debiti arretrati) ci sarebbero da sbloccare oltre 38 miliardi in due mesi. Anche per la difficoltà del compito, il protocollo sensibilizza le parti in campo - ministero dell'Economia, amministrazioni locali, Cdp, banche, imprese - ad accelerare le procedure di propria competenza. Regioni, Province e Comuni si sono impegnati a sollecitare le amministrazioni inadempienti o comunque

inerti nella richiesta di anticipazioni di liquidità che pure risultano disponibili.

Nel frattempo però, nei giorni scorsi e comunque dopo la firma del protocollo, un emendamento al decreto competitività, approvato al Senato, aveva ridotto la dote per i pagamenti della Pa di 410 milioni nell'ambito di uno stanziamento a favore di Poste Italiane di 535 milioni. Un controsenso, a dire il vero, nel momento in cui si firma un impegno generale a concludere rapidamente tutta l'operazione dei debiti di parte corrente impegnandosi altresì per aprire spazi di manovra anche al pagamento di debiti di parte capitale. La norma proprio in queste ore sarebbe però oggetto di stralcio nel passaggio del decreto alla Camera.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

Pagamento debiti delle Pubbliche Amministrazioni maturati al 31/12/2012 (decreti legge 35 e 102 del 2013 e Legge di stabilità 2014)

Risorse			Pagamenti effettuati ai creditori
Previste dal DI 35/2013, DI 102/2013 e Ls 2014	Assegnate dai provvedimenti di riparto	Effettivamente rese disponibili agli enti debitori	
STATO			
7.000	7.000	3.000	3.028
REGIONI E PROVINCE AUTONOME			
29.419	25.446	18.392	16.089
PROVINCE E COMUNI			
11.100	10.711	8.696	7.022
IMPORTI TOTALI (VALORI ASSOLUTI)			
47.519	43.157	30.087	26.139
IMPORTI TOTALI (IN PERCENTUALE DELLE RISORSE STANZIATE)			
-	91	63	55

Tar Napoli. L'ingombro originario incide solo sul massimo edificabile

Sì alle ristrutturazioni che riducono i volumi

Guglielmo Saporito

È possibile ristrutturare un edificio realizzando volumi inferiori a quelli preesistenti: lo sottolinea il Tar di Napoli, nella sentenza 25 luglio 2014 n. 4265.

L'affermazione sembra banale, ma consente una rilevante elasticità nelle operazioni di riordino urbanistico, in particolare nei centri cittadini: appunto nel caso deciso si discuteva di una ristrutturazione di un edificio residenziale ubicato nel centro urbano di Caserta, in area con preesistenze storico ambientali.

Il principio è coerente alle linee di rinnovo urbano che si leggono nel disegno di legge in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana a firma del ministro Maurizio Lupi, che appunto parla (all'articolo 16) di innalzamento complessivo della qualità urbana e dell'abitare, con valorizzazione e rigenerazione del tessuto economico sociale e produttivo.

Dalla volumetria alla qualità

Fino ad oggi i principali problemi delle ristrutturazioni riguardavano gli aumenti di volumetria e i cambi di destinazione, tenendo presente che - ad esempio - per il contenimento dei consumi energetici (Dlgs 30 maggio 2008 n. 115) si discuteva dell'aumento delle sagome per poche decine di centimetri, al fine di evitare conflitti tra vicini in tema di distanze.

Secondo la stessa logica, la ristrutturazione è stata quasi sempre interpretata come anelastica, considerando la preesistenza come una gabbia rigida. Ora invece si ritiene che la volumetria preesistente costituisca solo uno standard massimo di edificabilità in sede di ricostruzione, nel senso che sussiste la possibilità di utilizzare la preesistente volumetria soltanto in parte in sede di ricostruzione, essendone precluso soltanto un aumento.

La progressiva evoluzione parte dall'articolo 3 del Dpr 380/2001 (Testo unico edilizia) e cioè dalla fedele ricostru-

zione, ivi prevista «con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente», giungendo oggi alla «demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica».

È quindi evidente - sottolinea il Tar - l'intento del legislatore di impedire soltanto aumenti della complessiva cubatura degli edifici esistenti, ma non diminuzioni della stessa.

Il paradosso della diminutio

Fino ad oggi, chi costruiva meno dei volumi preesistenti si esponeva a una pluralità di critiche: sotto l'aspetto edilizio, costruire in meno esprimeva comunque una difformità, cioè un'opera diversa e, di fatto, un abuso edilizio. Abuso che, peraltro, era di difficile quantificazione sotto l'aspetto economico, poichè di sicuro una costruzione più piccola non può ritenersi di valore maggiore rispetto a una costruzione di volume superiore.

La soluzione consisteva in una sanzione pecuniaria di modesta entità, con successivo rilascio di un titolo edilizio in sanatoria. Questo ragionamento, tuttavia, era valido solo per le aree non vincolate ed in particolare per le aree esterne ai centri storici, dove un intervento con materiali e forme innovative, deve comunque superare il vaglio del parere ambientale ed essere conforme alle norme previste dal piano. Nella città di Caserta, il piano in questione non prevedeva espressamente la possibilità di volumetrie inferiori e quindi si è dovuto aspettare il Tar per inserire questo elemento di elasticità. Sembra poi opportuno sottolineare che la contestazione circa il volume inferiore a quello preesistente veniva dai vicini di casa, che probabilmente non vedevano di buon grado l'innovazione rappresentata da un volume e da tipologia difforni dalla situazione preesistente.

Il punto

01 | IL PRINCIPIO

È possibile ristrutturare un edificio realizzando volumi inferiori a quelli preesistenti: lo ha stabilito il Tar di Napoli, nella sentenza 25 luglio 2014 n. 4265

02 | LE CONSEGUENZE

L'affermazione consente una rilevante elasticità nelle operazioni di riordino urbanistico, in particolare nei centri urbani ed è coerente con le linee di rinnovo urbano contenute nel Ddl in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana a firma del ministro Lupi, che punta su innalzamento complessivo della qualità urbana e dell'abitare

03 | IL CASO CONCRETO

Nel caso in questione si discuteva la ristrutturazione di un edificio residenziale ubicato nel centro urbano di Caserta, in area con preesistenze storico ambientali

04 | IL DIBATTITO IERI

Fino a oggi si discuteva dell'aumento delle sagome per poche decine di centimetri, al fine di evitare conflitti tra vicini. Secondo la stessa logica, la ristrutturazione è stata quasi sempre interpretata come anelastica, considerando la preesistenza come una gabbia rigida

05 | IL DIBATTITO OGGI

Ora invece si ritiene che la volumetria preesistente costituisca solo uno standard massimo di edificabilità in sede di ricostruzione, essendone precluso solo un aumento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONCAMERE. L'Isola aderisce all'autoriforma nazionale proposta al premier Renzi

Camere di commercio siciliane, parte il progetto di ridurle da nove a tre

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia aderisce all'iniziativa provocatoria di Unioncamere nazionale di proporre in autonomia un piano di riduzione del numero delle Camere di commercio in Italia prima che sia il governo Renzi a farlo. Così ieri la Giunta di Unioncamere Sicilia ha votato all'unanimità un atto di indirizzo per portare da nove a tre le Cciao dell'Isola, tramite operazioni di aggregazioni previste dalla legge. «Con questo atto – dice il presidente di Unioncamere Sicilia, Antonello Montante – anche la Sicilia vara l'autoriforma del sistema camerale regionale che punta alla razionalizzazione e alla riduzione delle spese salvaguardando, allo stesso tempo, le specificità territoriali delle nostre imprese. Una riorganizzazione – prosegue Montante – era indispensabile per modernizzare e rendere sempre più efficienti i servizi offerti al sistema produttivo siciliano».

Così anche la Sicilia potrà inviare entro oggi a Roma il proprio atto d'indirizzo, affinché Unioncamere nazionale possa proporre un piano completo di tagli. Ma non è detto che Renzi lo accetti o che nella fase operativa i numeri restino questi. Infatti, ad esempio, la Regione autonoma del Trentino, che è virtuosa, ha già avviato un tavolo di trattativa con lo Stato per concordare numeri e funzioni delle Camere di commercio di quel territorio.

La Regione siciliana, anch'essa autonoma



ANTONELLO MONTANTE

ma non virtuosa né efficiente, è difficile che possa incardinare con Roma una simile trattativa in tempi brevi. L'iter deciso ieri da Unioncamere regionale prevede che ciascun ente provinciale debba deliberare entro l'autunno, dopo un confronto con la Regione, l'aggregazione con un'altra Cciao. Ma la norma prevede che ogni Camera di commercio debba avere un minimo di 80mila iscritti (oggi li hanno solo Palermo e Catania) e che le aggregazioni possano avvenire solo per continuità territoriale ed economica. Inoltre, in Sicilia quelli camerale sono enti regolati da leggi regionali, i loro vertici sono nominati dalla Regione e la loro attività è sottoposta a vigilanza e controllo dell'assessorato Attività produttive.

Una simile operazione avrebbe bisogno della condivisione del governo Crocetta e di una norma regionale che definisca nuovi compiti e funzioni. Le Cciao siciliane rischiano il default perché il taglio dei diritti pagati dalle imprese, deciso dal governo Renzi, impedirà loro di pagare stipendi e pensioni. Non è un mistero, quindi, che qualcuno all'interno del sistema camerale stia pensando all'assorbimento di alcune competenze delle Province azzerate, per compensare le minori entrate. Potrebbe essere questo il perno della trattativa con palazzo d'Orleans, anche per sanare il contenzioso sulle pensioni. La Regione negli anni '90 trasferì con legge l'onere del pagamento delle pensioni del sistema ad un fondo interno alle Cciao cui la Regione poi sottrasse le risorse. Un «buco» che si trascina da allora senza essere mai stato ripianato dai successivi bilanci regionali.

Insomma, il progetto di accorpamento delle nove Cciao esiste e si avvia ad un percorso non facile. Ne è prova il fatto che nell'atto di indirizzo non sono citate le tre camere che aggregeranno le altre. Secondo indiscrezioni, le candidate sarebbero Trapani, Caltanissetta e Catania. Ma su questo non ci sarebbe unanimità. Non va dimenticato che sono commissariati quattro enti su nove e che solo per Ragusa e Catania potrebbe esservi in tempi ragionevoli una soluzione politica che porti alla costituzione degli organismi ordinari.

CONSIGLIO COMUNALE. Ieri discussione in aula

Società partecipate Comiso rinuncia?

IL PIANO REGOLATORE

IN CORSO GLI INCONTRI. I. f.) La criticità regolamentare del Prg recentemente adottato, al centro della riunione congiunta della conferenza dei capigruppo e della terza commissione di merito, nel corso della quale ha avuto luogo anche l'audizione con l'ordine degli architetti e degli ingegneri. Dopo aver illustrato le fasi e l'iter amministrativo di adozione il presidente della civica assise, Gigi Bellassai, ha indicato i tempi strettissimi entro i quali i rappresentanti degli Ordini professionali potranno dare il loro importante contributo. La scadenza per la presentazione delle osservazioni è fissata per il 9 agosto prossimo. Oggi alle 17,00, presso l'ufficio urbanistica del Comune, è prevista una nuova riunione congiunta con le Commissioni degli Ordini professionali e la partecipazione del responsabile comunale del Prg.

LUCIA FAVA

Comiso. In forse, dal prossimo anno, il mantenimento delle società partecipate del Comune di Comiso, ad eccezione di Soaco e Fondazione Bufalino. Martedì scorso, all'unanimità, la civica assise ha infatti approvato la ricognizione di Sogevi, Sosvi, Consorzio Valle dell'Ippari, Ato Ambiente (che è in liquidazione), Soaco, Fondazione Bufalino e Consorzio Uva da tavola di Mazzarrone, ma le valutazioni economiche in merito alle partecipate sono state rinviate al momento della valutazione sul bilancio.

Per legge, infatti, entro il 31 dicembre 2014 va fatta la ricognizione delle società partecipate dell'ente. A Comiso questa operazione è stata anticipata poiché, già in mattinata sarà inviata a Roma, alla commissione Enti locali del ministero dell'Interno. Una seduta consiliare dai toni distesi, aperta dalla lettura in aula di una comunicazione del sindaco Spataro in merito al recente avvicendamento in giunta. È stato il vicesindaco, Gaetano Gaglio, a illustrare il percorso di queste partici-

Per evitare scompensi al bilancio, la minoranza ha chiesto di mantenere solo la Fondazione Bufalino e la Soaco. La Giunta ha proposto una ricognizione dei conti da effettuare entro l'anno



IN CONSIGLIO COMUNALE IL DIBATTITO SULLE SOCIETÀ PARTECIPATE

te dell'ente, la cui ultima ricognizione risale al 2010, mentre nel 2013 sono state messe in liquidazione le istituzioni Fiume e Isproa con Comiso uscito dal consorzio universitario.

La delibera presentata dall'amministrazione comunale concerneva anche il 2014 con la proposta di mantenere tutte le partecipazioni in oggetto. L'opposizione ha però presentato un emendamento chiedendo di mantenere soltanto la fondazione Bufalino e la Soaco, per limitare perdite che avrebbero potuto incidere negativamente sul bilancio dell'ente e sulla valutazione del bilancio stabilmente rie-

quilibrato da parte della commissione. L'amministrazione si è invece dichiarata contraria. "Intanto - ha spiegato Gaglio - perché una ricognizione delle società nel 2014 con l'impegno a dismettere nel 2014 non influisce sul giudizio del bilancio stabilmente riequilibrato che è relativo agli anni 2011, 2012 e 2013. Inoltre, le società non incidono, ad oggi, sul bilancio, fatta eccezione per la Bufalino, che ha un costo annuo di 100mila euro, e per la Soaco che ha una perdita di 2,6 milioni di euro". Gaglio ha proposto un controemendamento che ha fatto sì che il punto passasse all'unanimità.

REGIONE. Conferenza di servizio alla Soprintendenza per definire la realizzazione di lavori di «somma urgenza»

Scicli, per l'ex convento della Croce in arrivo altri centomila euro

SCICLI

●●● Buone notizie per l'ex convento della Croce. L'antica struttura posta sull'omonima collina a Scicli, da anni attende una definitiva destinazione d'uso e un intervento conclusivo di rifinitura in alcune sue parti.

Dal Comune di Scicli si è appreso che alla Soprintendenza di Ragusa si è svolta la conferenza di servizio al fine di acquisire i pareri di competenza in merito a lavori di somma urgenza, per un importo di 100.000 euro.

Per l'amministrazione comuna-

le era presente l'assessore alla Cultura Giampaolo Schillaci. «Primi passi importanti - spiega Schillaci - per un intervento urgente sulla struttura. Si sta lavorando nella giusta direzione affinché, finalmente, si avvii un percorso virtuoso che possa attivare in pieno questo prezioso manufatto di proprietà della Regione».

Soddisfatto, ovviamente, per il passo avanti compiuto, anche il sindaco di Scicli, Franco Susino: «Più volte il Commissario Unesco, Ray Bondin, ha esposto pubblicamente - afferma Susino - l'intimo



**LA STRUTTURA
POTREBBE DIVENTARE
UN CENTRO DI ALTA
FORMAZIONE**

convincimento che l'ex convento della Croce venga destinato all'alta formazione, precisando che dovrebbe essere messo in condizione di ospitare un Centro di Eccellenza del Turismo nel Mediterra-

neo. Abbiamo avuto modo di esprimere il nostro plauso ed apprezzamento nei confronti dell'attività della Soprintendenza, auspicando che questi interventi, come altri successivi, possano riferirsi ad un uso dell'importante monumento che sia rivolto ad attività di alta formazione, anche residenziale».

Centro studi con foresteria annessa, potrebbe essere tra le soluzioni se si continua a parlare, quindi di struttura anche residenziale. Ed in intanto l'ex convento della Croce è sempre meta, specie in questi giorni d'estate, di tantissimi turisti e visitatori che si accontentano di visitarlo all'esterno, ammirando il panorama mozzafiato. Manca un'iniziativa che lo renda fruibile anche all'interno. (L'E)

LEUCCIO EMMOLO

SVILUPPO ECONOMICO. L'ente ha consegnato alla Sosvi, società di gestione del Patto territoriale, 4 iniziative che possono concorrere ad impegnare risorse «avanzate»

La Filca-Cisl intanto in un periodo che definisce critico per il settore delle costruzioni, promette una attenta vigilanza sulle gare «affinché i progetti diventino cantieri» anche quelli della Rosolini-Modica

Gianni Nicita

●●● L'Irsap ha presentato 4 progetti alla Sosvi per attingere ai fondi del Patto Territoriale per somme che vanno oltre i 21.500.000 di euro per i quali entro la fine dell'anno saranno celebrate cinque gare d'appalto per investimenti derivanti dal Programma Operativo Fesr 2007/2013. Si tratta di opere da realizzare nella Zona Industriale di Ragusa e di Modica-Pozzallo, per l'ammodernamento e adeguamento dell'impianto di depurazione a servizio del Comune di Ragusa e della Zona Industriale e per le opere di infrastrutturazione del terzo polo industriale di Chiaramonte Gulfi e Vittoria. Tutto ciò considerato che è stato decretato per il Patto Territoriale di Ragusa dal Ministero dello Sviluppo Economico una opportunità di finanziamento di interventi infrastrutturali per 3.500.000 euro. I quattro progetti che l'Irsap ha presentato alla Sosvi, la società di gestione del Patto Territoriale, riguardano nell'ordine: un progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 882 kwp da realizzare nel Centro Direzionale dell'Istituto regionale per le Attività Produttive in Sicilia - Ufficio Periferico di Ragusa per un importo dell'investimento stimato in 2.050.000 euro; un progetto di miglioramento e ottimizzazione dell'acquedotto a servizio degli agglomerati industriali di Ragusa e Modica-Pozzallo per un importo dell'investimento stimato in 429.000 euro; un progetto per la realizzazione di un acceleratore di innovazione "Ibla-Farm" a Ragusa per un importo dell'investimento stimato in 2.267.000 e un progetto di una piattaforma per servizi online interattivi tra imprese e pubblica amministrazione con funzione anche di Suap per il Comune dell'area Iblea e le zone industriali per un importo dell'investimento stimato in 374.000 euro. Intanto la Filca-Cisl manifesta soddisfazione per l'inserimento delle opere nel pro-

gramma operativo Fesr e per l'utilizzo delle somme dei fondi ex Insicem. «In una situazione occupazionale così depressa e in un territorio che vede il settore delle costruzioni in forte affanno, tale notizia - scrive la Filca-Cisl - unitamente all'ormai prossima apertura dei cantieri dei lotti autostradali Rosolini Modica, non può che far sperare in una ripresa del settore e dell'economia ragusana in generale già a partire dalla fine dell'anno corrente». La Filca-Cisl, sin dalla ripresa dopo il periodo feriale, vigilerà sia che le gare relative a quanto illustrato dai rappresentanti dell'Irsap diventino cantieri, così come per quanto at-



La sede dell'Irsap di Ragusa
FOTO NICITA

L'IRSAP E IL NUOVO «PARCO PROGETTI»

tiene la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania affinché entro il mese di settembre diventi anch'essa opportunità di lavoro. «Sin da subito - scrive la Filca-Cisl - chiederemo, inoltre, un incontro all'amministrazione comunale di Scicli che, per quel che ci viene riferito dall'assessorato regionale alle infrastrutture, pare non abbia presentato il progetto relativo al Mercato dei Fiori e questo porta con sé la perdita di un investimento pari a 4 milioni di euro che potrebbero essere girati ad interventi ricadenti in altri comuni della Sicilia, facendo perdere un'occasione al nostro territorio». (GN)

MANUTENZIONI. Investimenti annunciati dal governo Renzi, sono stati recentemente attribuiti agli istituti. Somme più cospicue per il comprensivo «Pappalardo»

Finanziamento di 250.000 euro per quindici scuole

Dati pubblicati sul sito del Ministero dell'Istruzione. «Accolgo con grande soddisfazione - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici, Angelo Dezio - la notizia dell'ammissione a finanziamento di numerose scuole».

Francesca Cabibbo

●●● Le scuole di Vittoria si «rifanno il look». Gli investimenti annunciati dal governo Renzi per il rifacimento delle scuole su tutto il territorio nazionale è particolarmente generoso con la città di Vittoria. Ben quindici istituti scolastici sono stati inseriti nel progetto #scuolebelle, con il quale il Governo ha previsto degli stanziamenti per l'edilizia scolastica. A Vittoria arriveranno degli stanziamenti per complessivi 250.000 euro. Si tratta di fondi che andranno a disposizione di ciascun istituto per i necessari interventi di manutenzione previsti e permetteranno di sopperire a delle esigenze maggiori rispetto a quelle che è possibile affrontare facendo riferimento solo ai fondi comunali. Per la scuola Don Bosco di Scoglitti (scuola elementare), il progetto prevede uno stanziamento di 9.800 euro, alla Concetto Marchese andranno 8.400, alla "Terre Puppi", 7.000. Ancora per le scuole materne, per la Filippo Traina ci sono 9.800,



L'Istituto comprensivo Pappalardo. (Foto CABIBBO*)

per la materna Angeli di San Giuliano 7.000, per Che Guevara 8.400. Per le scuole elementari sono stati previsti 15.400 euro per la scuola Caruano, 9.800 per il plesso Foderà, 37.800 per la scuola Giovanni XXII. Per l'Istituto comprensivo Francesco Pappalardo (che comprende anche il plesso della scuola media Matteotti) ci saranno 29.400 euro, per la Leonardo Sciascia di Scoglitti 18.200 euro. Altri stanziamenti riguardano la scuola elementare Filippo Traina (18.200 euro), la scuola Santissimo Rosario (26.600 euro), l'Istituto comprensivo Portella della Ginestra (che comprende anche il plesso Consolino), cui sono stati assegnati 21.000 euro. Infine, la scuola Lombardo Radice (che fa parte del secondo circolo Caruano) avrà 3.611,94 per l'anno scolastico 2014/2015 e 13.263,47 per l'anno scolastico 2015/2016.

I dati sono stati pubblicati sul sito del Ministero dell'Istruzione. «Accolgo con grande soddisfazione - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici, Angelo Dezio - la notizia dell'inserimento di numerose scuole cittadine al finanziamento del nuovo piano nazionale per l'edilizia scolastica. Negli anni precedenti alle parole spesso non sono seguiti i fatti. Oggi, invece, grazie alla concretezza del nuovo governo, i risultati si iniziano ad intravedere». (FC*)